

LE SORGENTI DEL RISCHIO

Dopo l'incidente occorso nel 1986 alla centrale nucleare di Chernobyl e la moratoria sull'impiego del nucleare ad uso pacifico in seguito agli esiti del referendum popolare del 1987, l'Italia ha interrotto l'attività delle proprie centrali nucleari di potenza, costruite a partire dagli anni '60.

Attualmente esse sono in fase di chiusura definitiva e smantellamento.

Nonostante ciò, la popolazione italiana continua ad essere soggetta ad un rischio di incidente radiologico o nucleare, a causa della presenza di centri di ricerca che adoperano reattori nucleari (sebbene di potenza assai piccola), di impianti di lavorazione e depositi di materiale radioattivo e nucleare, e della possibilità che in alcuni porti possa attraccare naviglio straniero a propulsione nucleare.

Per tutti questi impianti, le prefetture competenti hanno elaborato appositi piani locali di emergenza.

In realtà lo scenario più gravoso riguarda la possibilità che si verifichi un incidente in un impianto nucleare posto in territorio estero, specialmente se l'impianto è ubicato a meno di 200 km dal confine nazionale.

PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA NUCLEARE

Un incidente ad una delle centrali menzionate rappresenta lo scenario di riferimento del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche", elaborato nel 1996 e attualmente in fase di revisione, nel quale sono riportate le azioni che le Autorità statali e locali devono intraprendere al fine di limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva proveniente dall'estero.

Nel Piano sono riportate in dettaglio le procedure di attivazione delle Autorità competenti, la catena di comando e controllo per la gestione dell'emergenza (al cui vertice è posto il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e la procedura per la diffusione delle informazioni tra le Autorità e alla popolazione che può essere coinvolta dall'evento incidentale.

Oltre alle procedure codificate nel Piano, le Autorità italiane hanno a disposizione una serie di strumenti per il monitoraggio tecnico – scientifico degli eventi calamitosi.

L'Italia si è dotata a partire dagli anni '80 di una rete nazionale automatica di allarme (la rete REMRAD) e di una rete nazionale complementare (la rete GAMMA), entrambe gestite dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT), affiancate dalla rete del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Quest'ultima, nata durante il periodo della "guerra fredda", è stata completamente rivista e ristrutturata negli anni '90, rendendola idonea ad un monitoraggio radiometrico di maggiore dettaglio.

In caso di emergenza, è prevista inoltre l'intensificazione delle misure radiometriche, eseguite periodicamente dai laboratori delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

I dati raccolti dalle reti di monitoraggio, insieme con le previsioni meteorologiche e altre informazioni fornite da specifiche banche dati, confluiscono nel sistema di calcolo ARIES, messo a punto dall'APAT, che elabora previsioni e modelli di diffusione di una eventuale nube radioattiva su scala europea.



CONVENZIONI INTERNAZIONALI ED ESERCITAZIONI

L'Italia, in qualità di Stato membro della Unione Europea, aderisce al protocollo di scambio di informazioni radiometriche EURDEP ed è connessa al sistema di scambio rapido di informazioni ECURIE.

Inoltre, quale firmataria delle Convenzioni della Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) sulla Pronta notifica e sulla Mutua assistenza in caso di incidente nucleare, ha nominato le proprie Autorità competenti per gli incidenti in territorio nazionale (DPC e APAT) e all'estero (DPC) e il Punto di allarme nazionale (APAT).

La regolare partecipazione alle esercitazioni internazionali organizzate dall'Unione Europea, dalla IAEA (International Atomic Energy Agency), dalla NEA (Nuclear Energy Agency) e dalle altre organizzazioni internazionali, nonché la predisposizione di apposite esercitazioni nazionali consentono una periodica revisione dell'intero sistema di supporto della gestione delle emergenze e un progressivo affinamento delle misure di sicurezza previste dal piano nazionale.